

<http://www.lindro.it/L-altro-Alan,7882>

L'altro Alan

- Menu - Rubriche - Scienza - Storie di mente -

Alessia Ghisi Migliari



Descrizione:

La scrittrice Cathy Crimmins racconta la nascita di un uomo nuovo dopo un trauma cerebrale

L'Indro

Data Pubblicazione: venerdì 13 aprile 2012

Per salutare questa rubrica vi voglio raccontare una storia - non la solita "storia di mente", ma una vicenda ben precisa scoperta in un libro di qualche anno fa, perché delle volte un esempio reale vale più di decine di piccoli saggi. Cathy Crimmins, una scrittrice americana, ha ripercorso la sua vicenda familiare in "Dimmi, ti ricordi chi sei?", un lavoro colmo di ironia e forza che descrive la tragedia di sua marito Alan, avvocato che nel 1996 ha subito un incidente che gli ha causato una grave lesione cerebrale: mentre era in piedi su una piccola imbarcazione è stato investito da un motoscafo. Ecco quindi che la vita di questi due quarantenni e della loro bambina Kelly viene stravolta da quella che negli Stati Uniti viene definita TBI (Traumatic Brain Injury), appunto una lesione traumatica al cervello. In un certo senso questa esperienza umanissima e toccante racchiude l'essenza dei nostri articoli precedenti, perché ben spiega come la nostra personalità abbia radici profonde nel nostro cranio. Dopo giorni di coma l'Alan che torna alla vita è un uomo assai diverso: il suo cervello ha lesioni diffuse ed estese, che interessano anche i lobi frontali, che tanto ci definiscono come essere umani, come individui e come creature sociali.

Per salutare questa rubrica vi voglio raccontare una storia - non la solita 'storia di mente', ma una vicenda ben precisa scoperta in un libro di qualche anno fa, perché delle volte un esempio reale vale più di decine di piccoli saggi. **Cathy Crimmins, una scrittrice americana, ha ripercorso la sua vicenda familiare in 'Dimmi, ti ricordi chi sei?', un lavoro colmo di ironia e forza che descrive la tragedia di sua marito Alan, avvocato che nel 1996 ha subito un incidente che gli ha causato una grave lesione cerebrale: mentre era in piedi su una piccola imbarcazione è stato investito da un motoscafo.**

Ecco quindi che la vita di questi due quarantenni e della loro bambina Kelly viene stravolta da quella che negli Stati Uniti viene definita **TBI (Traumatic Brain Injury)**, appunto una lesione traumatica al cervello. In un certo senso questa esperienza umanissima e toccante racchiude l'essenza dei nostri articoli precedenti, perché ben spiega **come la nostra personalità abbia radici profonde nel nostro cranio.**

Dopo giorni di coma l'Alan che torna alla vita è un uomo assai diverso: il suo cervello ha lesioni diffuse ed estese, che interessano anche i lobi frontali, che tanto ci definiscono come essere umani, come individui e come creature sociali. **Alan deve ex novo apprendere l'uso della parola; deve riacquistare la capacità di movimento nella parte destra del corpo; ha alterazioni della temperatura corporea e della fame; deve affrontare una certa incontinenza e degli attacchi epilettici che non si sa se svaniranno mai.**

E, soprattutto, **non è più quell'uomo colto e scherzoso che Cathy aveva sposato: è inconsapevole del danno che ha subito, è impulsivo, e pur migliorando relativamente in fretta sotto alcuni aspetti, nel tempo agisce in maniera non adeguata** - è verbalmente aggressivo con moglie e figlia, si masturba in pubblico, mostra segni di disturbo ossessivo compulsivo, spende patologicamente, partecipando ad aste e facendo acquisti insensati.

Se ad un primo sguardo, ai meno attenti, può parere che Alan sia tutto sommato se stesso (non essendo un handicap sempre 'visibile' e riguardando anche qualcosa di così sottile come la personalità, le TBI possono essere sottovalutate e non capite), la differenza con *chi era* è palese e drammatica: **come un bambino frustrato dalle proprie incapacità e non in grado di gestirsi, Alan deve essere controllato tutto il giorno; ciò che lo aiuta rispetto ad altri pazienti è che lui ha solo un minimo deficit della memoria a lungo termine, è meno egocentrico di altri cerebrolesi (sovente incapaci di considerare l'altro) ed è stato una persona con una vasta**

cultura, ed è noto che un organo ben allenato può usualmente riprendersi meglio (un cervello molto coltivato ha un gran numero di connessioni).

Si legge da un testo tratto da una conferenza e riportato da Cathy: "*Quando gli individui colpiti da lesione cerebrale traumatica cercano di riprendere le loro attività quotidiane abituali, l'ambiente si rivela piuttosto esigente nei loro confronti. Per esempio una disfunzione dal punto di vista esecutivo può diventare evidente soltanto sul posto di lavoro*". **Quando con molta fatica Alan riprende la propria attività part-time, ben presto si ritroverà ad affrontare troppi stimoli e perderà il lavoro**, che faceva comunque fatica a seguire per via dell'enorme e costante stanchezza che lo affligge.

La sua riabilitazione è continua, spesso fatta di piccoli compiti che servono ad allenarlo a pianificare, poiché il progettare richiede una notevole concertazione di neuroni; **quando sua moglie lo accompagna a comprare un'agenda per aiutarsi con la memoria, Alan resta sorpreso dalla quantità dei modelli presenti**, osservando (seriamente, perché anche l'umorismo è un'attività complessa) che devono esserci tanti cerebrolesi, al mondo.

Cathy si ritrova a imparare una nuova relazione con suo marito, e **anche la sessualità è assai modificata; quando erano entrambi studenti si scherzava sul decimo piano di un ospedale vicino all'università: si trattava del reparto psichiatrico, e loro temevano che a causa dello stress sarebbero finiti lì**. Quando poi lì ci saranno davvero, dopo la lesione di Alan, Cathy scrive: "*E ora eccoci qui di nuovo, Alan e io, all'HUP nel 1996, e lui è cerebroleso, e il reparto di neurologia sembra una prospettiva ancora più spaventosa dei cancelli del decimo piano*".

"*Il decorso di una lesione cerebrale traumatica si protrae a lungo e, in certi casi, dura per tutta la vita*": questa esperienza farà riflettere inevitabilmente e profondamente Cathy sul problema corpo/mente, ma c'è ancora spazio per sorprendersi, come quando **di fronte ad un dipinto di Cézanne la donna si accorge che in un qualche modo il proprio consorte sa ancora restare avvinto da un'opera d'arte** e, anche se superficialmente, analizzarla.

Quando la loro bambina si lamenta che il padre le urla contro, e considera che lo rivorrebbe com'era e domanda alla madre se migliorerà mai, Cathy è obbligata ad ammettere che no, più di così non migliorerà.

Subito dopo il risveglio dal coma, dopo aver rischiato di morire, Alan aveva mugugnato confusamente di una "principessa del mango", e la piccola Kelly concluderà: "*Sai, mamma, papà ricevette quel colpo in testa e andò in Paradiso. E la principessa del mango era là, ed era veramente bella ai suoi occhi, e gli diceva che sarebbe ritornato da noi. E lui è ritornato e si è ricordato di lei soltanto per un momento*".

Lui è tornato - altro da sé, ma comunque Alan, l'Alan altro. E noi restiamo affascinati e sbigottiti da questa malia che avviene dentro di noi, tanto fragile e meschina e assieme grandiosa: **la creazione di noi stessi, in mille variabili sfumature, in mille delicatissimi frammenti, immersi in quel sonno shakesperiano che è la vita**.